

I nodi al pettine. La strada stretta di Matteo Renzi

di Francesco Coniglione - 02, dic, 2014

<http://www.siciliajournal.it/i-nodi-al-pettine-la-strada-stretta-di-matteo-renzi/>



Il fatto che Berlusconi subordini l'approvazione della nuova legge elettorale e delle riforme istituzionali alla elezione del Presidente della Repubblica sta facendo venire **al pettine i nodi che si era immaginato fossero superati con l'accordo del Nazareno**. Se infatti Renzi pensava che Berlusconi fosse il garante di un patto dal quale doveva uscire un assetto costituzionale che rinsaldasse il suo potere e che gli permettesse di meglio controllare la dissidenza interna, ha sbagliato i suoi calcoli.

Renzi contava sul desiderio naturale di Berlusconi di garantire se stesso e i propri interessi, anche al costo di correre il rischio di una possibile futura sconfitta elettorale e una fuoriuscita, almeno per una legislatura, dal gioco politico (ma una legislatura poteva significare l'eclisse totale). E in questo calcolo – che avrebbe segnato il definitivo tramonto del cavaliere – **Renzi era disposto a concedere quanto prima nessuno aveva voluto dare**, nella convinzione che ciò avrebbe assicurato la definitiva uscita dal

berlusconismo e transitato l'Italia in una nuova età politica incardinata sulla centralità del Pd, capace di tagliare le ali e porsi come perno della politica italiana.

Ma non aveva fatto **i conti con un Berlusconi indebolito e sempre meno in grado di controllare il suo partito** e con la resistenza di un ceto politico che, bene o male, si era formato in questo ventennio sotto l'ombrello del cavaliere. La **rivolta di Fitto** rappresenta lo spirito di sopravvivenza di una classe politica che non vuole essere immolata in nome degli interessi esclusivamente personali e aziendali del suo leader. Così, di fronte a questa **opposizione interna**, Berlusconi è stato costretto a riprendere in mano il partito e, per far ciò, ha dovuto nuovamente marcare la propria distanza da Renzi, rinnegando almeno in parte gli accordi precedentemente assunti.

Ora pure Renzi constata – come hanno fatto molti suoi predecessori – **quanto poco sia affidabile Berlusconi**: ma se prima lo era stato per troppa forza e sicurezza nei propri mezzi (al punto da infinocchiare persino l'astutissimo D'Alema), ora **lo è per la debolezza della propria leadership**, che finisce per darlo in ostaggio ai suoi colonnelli. In questa situazione e con le sempre maggiori difficoltà da Renzi incontrate nel rispettare il passo del cronoprogramma baldanzosamente enunciato, sembra che **unica via d'uscita siano per lui le elezioni anticipate**, prima che il suo consenso si eroda maggiormente e che la crisi faccia aumentare i consensi della destra di Salvini e riprendere vigore al partito di Berlusconi. A questo punto anche un accordo con il M5S potrebbe andar bene: per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica e quindi andare al più presto al voto, qualunque sia la legge elettorale. E puntare sul notevole consenso ancora goduto, in nome di **“après moi le déluge”**.
